

Saggistica

Intellettuali,
critici
e misantropiPAOLO
RANDAZZO

Un vecchio adagio latino recita *rem tene verba sequentur*, tieni saldamente il concetto e le parole per esprimerlo seguiranno. Fanno quasi tenerezza queste parole, che i ricordi liceali riportano nella loro quadrata ingenuità, ma non sembrano del tutto inadeguate se si vuol dar conto di *Che intellettuale sei?*, il libro di Alfonso Berardinelli pubblicato di recente per i tipi delle edizioni **Nottetempo**. Non sembrano inadeguate perché se c'è qualcosa che accomuna i vari saggi che compongono questo libro è proprio la consapevole limpidezza della scrittura e della modalità argomentativa di Berardinelli. Se l'oggetto è sfuggente – di cosa parliamo oggi, se parliamo di intellettuali? – allora occorre muoversi accuratamente per approssimazioni ed esclusioni, attraversando il vasto campo di professioni, posizioni e atteggiamenti (il filosofo, lo scrittore, il critico) che identificano nella contemporaneità la figura dell'intellettuale.

Ma muoversi per esclusioni ed approssimazioni può significare non riuscire a dire alcunché d'interessante per chi legge e non è questo il caso: Berardinelli, critico letterario e raffinato studioso della letteratura europea contemporanea, come sa usare uno stile che è limpido e insieme profondamente meditato, così riesce a esprimere capitolo dopo capitolo il suo punto di vista con leggerezza e precisione. Occorre riprendere la via socratica di una superiore consapevolezza di se stessi nel mondo – suggerisce – e stare attenti a non usare, più o meno gratuitamente, all'infinito il verbo "essere" ma più umanamente coniugarlo in tempi e persone. Ci sono tre tipi d'intellettuali oggi a suo giudizio: i metafisici («metafisici mitologici ontologi mistici, ciò che resta della "filosofia continentale" euro-

pea»), i tecnici («matematici e politologi, sociologi e biologi, specialisti del management») e i critici («scrittori e gente comune, per cui le singole vite sono un campo e uno strumento di conoscenza ineliminabile») e appare immediatamente chiara la scelta polemica di Berardinelli verso l'ultima categoria. Ma anche la categoria dei critici (strutturalmente misantropi) non è esente da difetti da analizzare con pacata ragionevolezza: chiarissima è ad esempio la distinzione tra il critico e il recensore in cui il primo si distingue perché ogni pagina del suo lavoro è libera da condizionamenti esterni (editoriali, politici, accademici, mediatici) e appare parte di un più ampio, profondo e coraggioso «romanzo intellettuale che racconta il presente».

